

rale (*Garzoni. Storia. T. I, p. 415*). Agli scolli de' Spalmadori, sendo capitano generale Antonio Zeno, nel 1695 combattè anch'egli bravamente le sultane Turchesche dirette alla ricupera di Scio (*ivi p. 515, 514*); e nel seguente 1696 venturiero trovossi alla battaglia ad Andro data dal generalissimo Alessandro Molino (*ivi p. 568*). Tornato in patria senatore coperse i principali magistrati, fino a che nel 1715 provveditore generale delle Isole promosso videsi alla carica suprema del mare (*Diedo. Storia, T. IV, p. 117, 119*). Presidiò nel 1716 vigorosamente la piazza di Corfù per modo che ne' varii sostenuti assalti si potè respingere l'Ottomano nemico (*ivi 129, 132*); espugnossi il ricinto di Butrintò, piccolo luogo, ma importante per lo sito; e trasferitosi il Generale a santa Maura, già da' nemici occupata, riebbela alla divozione della Repubblica (*ivi 137*). Nel seguente anno 1717, durante la battaglia fortissima nel Porto di Passavà il Pisani tutte le parti compì d'ottimo capitano, invigilando al buon fine della giornata, animando i comandanti colla voce e coll'esempio, promettendo premii agli ufficiali e a' soldati. Indi tornato a santa Maura, quivi col celebre Maresciallo conte di Scholembourg molti provvedimenti dispose per renderla sicura dalle nemiche sorprese. Deliberata poscia l'espugnazione di Prevesa e Vonizza, occupò la prima, ed espugnò la seconda. Di là passò di nuovo a Corfù, e il Senato in premio del valor suo creollo cavaliere nell'anno stesso 1717 (*ivi p. 144, 146, 147, 148*). Era intento all'assedio di Dulcigno nel 1718, quando conchiusa la pace a Passarowitz, gli convenne levare le ostilità, non senza suo dolore e de' nostri vicini ad ottenere anche allora vittoria. Restitutosi a Corfù, quella vita gloriosa che aveva salvata da' colpi nemici gli toccò perdere sotto le rovine della cittadella di Corfù, nell'anno stesso 1718 a' 21 di settembre (o a' 28 di ottobre, secondo il Ferrari), che smantellata venne dallo scoppio delle polveri accese improvvisamente da un fulmine. Tratto dalle rovine il cadavere fu con solenne pompa accompagnato al sepolcro da tutti gli ordini della milizia, e de' nobili, e da tutti compianto per la memoria del suo retto e soave governo (*ivi 166, 169, 170*). Solenni funerali ebbe pure in Venezia nella chiesa di santo Stefano nel novembre di quell'anno, celebrati da' padri Agostiniani anche per mostrar la gratitudine loro verso la benemerita famiglia Pisani. Essi vengono descritti in un mss. posseduto dal sig. canonico don Agostino Corrier.

Sembra che trasportate poscia le ossa a Venezia abbiano in questo tempio della Certosa avuta sepoltura, come nota il Cornaro (*T. IX, p. 146*) che con qualche diversità riporta questa epigrafe da me letta sul marmo; nella quale per errore fu scolpito *PLVBICAE* invece di *PVBICAE*. Stavasi essa all'altar di san Pietro, e allato furonvi collocati due vessilli, spoglie nemiche, cui era sottoposta la seguente Inscrizione, la quale traggio dal mss. Gradenigo: *D. O. M. EX SPOLIIS ACTHATICIS ANDREA PISANO EQ: SVMMO CLASSIS IMPERATORE*. Non so qual fine abbian avuto questi trofei, e questa memoria. Conservansi bensì due bandiere tolte al nimico dal Pisani, e collocate per ordine del Senato nella chiesa di santa Maria della Salute. Stanno a' lati della maggior cappella colle due seguenti epigrafi a olio in tavola:

EX SPOLIIS ACTIJS
DEO MATHIQVE VIRGINI
S. G.
XXIII. NOVEMBRIS
M.DCCXVIII

ANDREA PISANO EQVITE
SVPREMO CLASSIS
IMPERATORE

Almorò suo fratello, ossia *Ermolao*, dopo avere sostenuti i primi onori, ed essere stato e del Consiglio de' X, e Inquisitore di Stato ritiratosi volontariamente dalle pubbliche cure attese alle cose domestiche, e massimamente a costruire quella sontuosa Biblioteca che formò uno de' più belli ornamenti di questo genere nella nostra città fino al 1810 in che fu posta in vendita. Quale si fosse veggasene il Catalogo che in tre volumi impressi dal Curti del 1807=1808 in 8.^o ha compilato, e di annotazioni illustrato l'abate Antongiovanni Bonicelli, già bibliotecario della famiglia nobilissima, ed oggi vice-bibliotecario della Marciana. Di essa e del Museo e della principesca villa di Strà, che apparteneva pur a questa casa Pisani, ed oggidì all'augusto nostro Monarca, avea fatto cenno anche l'abate Moschini nel volume secondo della Veneziana Letteratura del secolo XVIII (*Venezia 1806, pag. 51, 82, 114*) e veggasi anche il primo Volume della Letteratura a pag. 293 ove si parla di un altro *Almorò Pisani* della stessa casa (figliuolo di *Almorò* 2do detto Andrea, e di Marina Sagredo, nato nel 1746, morto del 1765 m. v.) il quale fu istitutore dell'Accademia Pisana di Disegno, ed incise anch'egli alcuni Paesi che stannosi in una *Raccolta* impressa nel 1763 in fol., e dedicata da esso Almorò a suo zio Gian-